

roma

LA MANCATA ELEZIONE DI CARRARO
Capello: «La bocciatura Uefa? Siamo stati ciechi e presuntuosi»

«Siamo stati ciechi e presuntuosi. Pensavamo ancora di essere i più bravi e i più potenti, nel frattempo gli altri si sono preparati. I dirigenti non hanno capito cosa stava succedendo». La bocciatura di Carraro nelle elezioni Uefa, preoccupa Capello. «È una situazione durissima da recuperare e la Roma ci ha già picchiato il muso in Champions (con il Galatasaray). Avevamo Matarrese e siamo riusciti a farlo fuori...». Intanto, oggi la Roma ospita il Chievo, priva di Totti, Zago e Candela. Capello lancia la carica: «La Lazio vinse all'ultima giornata...».



Cuper ritrova Vieri. Per la sfida col Piacenza Inter a trazione anteriore

APIANO GENTILE Mancano soltanto 180' alla fine del campionato, una manciata di minuti che divide l'Inter dal possibile scudetto. Sono i nerazzurri, dalla loro piazza di primi della classe, gli unici arbitri del loro destino. Dalle loro mosse, più che dalle imprese di Juve e Roma, dipende il coronamento del sogno o una bruciante delusione. Cuper, che di traguardi falliti per un niente se ne intende, ne è consapevole più di ogni altro e adesso sembra voler rischiare il tutto per tutto: la tentazione che gli passa per la testa è la squadra a trazione anteriore, con Recoba, Ronaldo, Vieri. E Conceicao esterno destro. Una formula ad altissimo rischio, come ha dimostrato l'ultima partita interna col Brescia in cui l'Inter ha salvato la pelle nel finale con una doppietta di Ronaldo. Prima però l'Inter aveva ballato in modo perfino imbarazzante.

Prima dell'ultimo allenamento il tecnico argentino conferma che Vieri sta bene. «Credo che ce la faccia a recuperare». E aggiunge, dando una dimensione al suo stato d'animo: «Questa è una situazione limite, per me manca una partita alla fine, perché io devo pensare solo al Piacenza, e quindi si deve rischiare, si deve andare avanti perché più in fretta si fa gol più possibilità abbiamo di vincere, senza però perdere di vista che ci sono 90' da giocare e c'è tempo». L'allenatore dell'Inter, nel primo pomeriggio, ha messo in pratica le intenzioni manifestate nella conferenza stampa schierando in partitella una formazione con Conceicao a destra, Recoba a sinistra e la coppia Ronaldo-Vieri davanti. Se Cuper mandasse in campo la squadra vista ieri in allenamento, allora, oltre a Toldo, i nerazzurri potrebbero giocare con Javier Zanetti, Cordoba, Sorondo e Gresko (che ha recupera-

to dall'infortunio muscolare di due giorni fa) in difesa, Conceicao, Cristiano Zanetti, Di Biagio e Recoba a centrocampo e il duo «Vieraldo» in attacco. Esattamente la stessa squadra vista contro gli uomini di Mazzone, con l'unica differenza che allora Matarrese giocò un tempo (poi dentro Sorondo) e Dalmat subentrò a Conceicao. Alla luce delle scelte del tecnico durante tutta la stagione interista questa formazione appare fin troppo spregiudicata, ma ormai non c'è più tempo per riflettere sulle tattiche né per pensare alle altre squadre. «Perché - dice Cuper - adesso credo molto nel lavoro fatto finora da questa squadra e, soprattutto, quando sei così vicino all'obiettivo devi avere la forza di arrivare fino in fondo. Una possibilità del genere non si presenta spesso nella vita e per questo motivo bisogna dare tutto e di più per arrivare a questo obiettivo...».

«Baggio è un nemico, ma dichiarato»

Lippi "colora" la vigilia di Juve-Brescia. «Lui non mi stima, sappia che la cosa è reciproca»

Massimo De Marzi

TORINO Non c'eravamo tanto amanti. Anzi, se non si tratta di odio, poco ci manca. Marcello Lippi e Roberto Baggio sono entrati in rotta di collisione prima alla Juve (stagione 1994-95) e poi all'Inter (1999-2000) e oggi pomeriggio si ritrovano al Delle Alpi per uno Juventus-Brescia che intreccia la lotta scudetto con la bagarre salvezza. L'allenatore di Viareggio, dopo aver scoperto il talento di Alessandro Del Piero, lasciò partire (senza rimpianti) Baggio al termine della sua prima annata in bianconero. I due non avrebbero più dovuto incrociarsi le loro strade, ma quattro anni dopo rieccoli assieme all'Inter, se possibile, la situazione fu ancora peggiore, con l'ultimo Zamorano e l'allora imberbe Mutu spesso preferiti al codino. Baggio, pur relegato in panchina per gran parte della stagione, si tolse la soddisfazione di portare i nerazzurri in Champions League con una strepitosa prova (condita da due gol) nello spareggio di Verona col Parma, ma due giorni dopo, dovendo scegliere tra lui e Lippi, Moratti optò per il tecnico (salvo poi liquidare Marcello bello quattro mesi più tardi). Baggio è ripartito da Brescia nell'estate del 2000 e subito ha regalato un bello scherzetto alla Signora, cacciandola fuori dalla Coppa Italia (con la collaborazione di Hubner). Il 1° aprile 2001, poi, rifilò un bel pesce d'aprile alla sua vecchia squadra, segnando un gol straordinario al Delle Alpi che tolse due punti determinati alla squadra di Ancelotti nella rincorsa alla Roma. Il codino, reduce dal



Roberto Baggio
esulta dopo aver realizzato il secondo gol domenica scorsa contro la Fiorentina

rientro a tempo di record e dalla doppietta alla Fiorentina, sarà in campo nella ripresa, il suo ex tecnico, dopo averlo ignorato per tutta la settimana, ieri si è deciso ad affrontare l'argomento. E lo ha fatto senza peli sulla lingua: «Baggio non mi stima e la cosa è reciproca, ma almeno il rapporto è chiaro. Nel calcio è normale avere dei nemici». Se Baggio sarà il pericolo pubblico numero uno per la Juve, oggi al Delle Alpi saranno di scena anche due ex perugini che riportano alla mente dei tifosi bianconeri un ricordo amarissimo: lo scudetto affogato nel pantano del Curi il

14 maggio 2000, quando una rete di Calori regalò al Perugia di Carlo Mazzone l'Interotto e consegnò alla Lazio il tricolore. Dopo il gol della "bestia nera" Nakata in Coppa Italia, per la Signora un altro incrocio pericoloso. Sarà forse per questo che Lippi ha scelto di essere prudente alla vigilia. Nessuna conferma sulla formazione di partenza, anche se una novità importante arriva da Salas. A cinque mesi dal grave infortunio al ginocchio subito a Bologna, il Matador torna nella lista dei convocati, anche se per rivederlo in panchina (e magari in campo per un breve spezzone) biso-

gnerà attendere la sfida di Udine. E, pensando proprio all'ultima giornata, Lippi punta a giocarsi lo scudetto nei 90 minuti conclusivi: «Visto che sono convinto che le nostre antagoniste vinceranno, mi auguro che la giornata sia interloquatoria, perché significherebbe che siamo usciti dal Delle Alpi a punteggio pieno». Lippi, infatti, teme (e non poco) il Brescia: «È una squadra valida, dal portiere alle due punte, ed ha un allenatore che non ha sposato un'unica filosofia di gioco e proprio per questo può crearsi più di una difficoltà. Bisognerà avere attenzione ed equilibrio, per evitare di lasciare

spazi agli avversari». Dopo gli oltre trentacinquemila spettatori di giovedì sera contro il Parma, oggi si annuncia un altro bel colpo d'occhio al Delle Alpi, in prevendita sono andati via 8000 biglietti, un evento insolito per le abitudini dei tifosi torinesi. Arbitrerà Racalbuto (con lui bianconeri imbattuti), che già diresse uno Juventus-Brescia nel gennaio del 1995. Finì 2-1, allora Baggio e Lippi erano dalla stessa parte della barricata, oggi forse neppure si saluteranno. A meno che Mazzone, offerto come ambasciatore di pace, riesca nel miracolo...

palla a terra

LA STORIA DI SERSE DAL PADRE "PAJETTA" AI SUOI ALUNNI ULTRA

Darwin Pastorin

L'uomo del fiume non ha smarrito la propria identità, le proprie radici, quel senso di libertà che lo porta a vedere le vicende del calcio con passione, ma anche con distacco: perché la vita, come insegnava il poeta crepuscolare Guido Gozzano, è fatta di piccole cose e non d'eleganza forbita. È questa, volendo, la sintesi di un libro che vi invitiamo a leggere, per conoscere più da vicino, un personaggio che sembra uscito da pagine antiche, cariche di nostalgia, di profumi malinconici orgoglio: *L'uomo del fiume* (Baldini&Castoldi) di Serse Cosmi. L'allenatore del Perugia ha affidato alla penna, felice e romantica, del giornalista Enzo Buchioni la sua storia, i suoi ricordi, le sue emozioni. E lo ha fatto mettendosi a nudo, senza reticenze o maschere: una mosca bianca in un mondo di mosche grigie risapute e banali. Cosmi ci racconta del padre, tifoso di Coppi (Serse era il fratello del Campionissimo morto in un incidente stradale) e soprannominato Pajetta, perché, come il dirigente del Partito Comunista "era quello che polemizzava, il più intransigente, il più deciso, ma anche il più generoso, il più simpatico", del pallone subito amato e mai abbandonato, e del Tevere, lì a Ponte San Giovanni, luogo di pensieri e ripensamenti. Il tifo, da ultra, per il Perugia sino a raggiungere il sogno di sempre, l'utopia realizzata: allenare la squadra

del cuore. «Ma soprattutto penso al perché sono diverso rispetto a tutti i colleghi allenatori di serie A. E una spiegazione ce l'ho: nessuno può dire di avere in curva o sulle gradinate dei tifosi che sono stati suoi alunni alle elementari o ai centri estivi, suoi allievi nelle piccole cose e non d'eleganza forbita. È questa, volendo, la sintesi di un libro che vi invitiamo a leggere, per conoscere più da vicino, un personaggio che sembra uscito da pagine antiche, cariche di nostalgia, di profumi malinconici orgoglio: *L'uomo del fiume* (Baldini&Castoldi) di Serse Cosmi. L'allenatore del Perugia ha affidato alla penna, felice e romantica, del giornalista Enzo Buchioni la sua storia, i suoi ricordi, le sue emozioni. E lo ha fatto mettendosi a nudo, senza reticenze o maschere: una mosca bianca in un mondo di mosche grigie risapute e banali. Cosmi ci racconta del padre, tifoso di Coppi (Serse era il fratello del Campionissimo morto in un incidente stradale) e soprannominato Pajetta, perché, come il dirigente del Partito Comunista "era quello che polemizzava, il più intransigente, il più deciso, ma anche il più generoso, il più simpatico", del pallone subito amato e mai abbandonato, e del Tevere, lì a Ponte San Giovanni, luogo di pensieri e ripensamenti. Il tifo, da ultra, per il Perugia sino a raggiungere il sogno di sempre, l'utopia realizzata: allenare la squadra

OGGI IN CAMPO ORE 15

Inter	Tele+	PERUGIA	Stream	LAZIO	Stream	PARMA	Tele+	PIACENZA
1 Toldo	1 Taibi	32 Cordoba	1 Pagliuca	70 Peruzzi	1 Tagliatela	1 Frey	1 Toldo	1 Orlandoni
4 J. Zanetti	4 Paganin	24 Rezaei	19 Falcone	15 Pancaro	3 Torricelli	21 Ferrari	4 J. Zanetti	15 Sacchetti
2 Cordoba	20 Carrera	22 Di Loreto	8 Fresi	13 Nesta	4 Adani	6 Sensini	2 Cordoba	3 Cardone
3 Benarrivo	26 Sala	3 Milanese	5 Castellini	24 Couto	23 Pierini	3 Benarrivo	16 Sorondo	77 Lamacchi
24 Gresko	31 Foglio	8 Blasi	2 Zaccardo	19 Favalli	27 Tarozzi	23 Diana	24 Gresko	5 Tosto
7 Sommesè	19 Zenoni	19 Fusani	25 Brighi	26 Castroman	7 Di Livio	4 Appiah	10 Seedorf	7 Sommesè
14 Di Biagio	6 Dabo	44 Gatti	4 Olive	16 Giannichedda	11 Rossitto	8 Lamouchi	14 Di Biagio	14 Volpi
21 Matuzalem	7 Berretta	17 Baiocco	23 Tarantino	28 Liverani	24 Amoroso	10 Nakata	6 C. Zanetti	21 Matuzalem
8 Di Francesco	3 Zauri	11 Grosso	10 Signori	5 Stankovic	15 Agostini	16 Junior	20 Recoba	8 Di Francesco
9 Gauthier	27 Doni	9 Bazzani	24 Pecchia	10 Crespo	17 Gonazales	20 Di Vaio	9 Ronaldo	9 Gauthier
27 Hubner	9 Rossini	29 Berrettoni	9 Cruz	7 Lopez	8 Mijatovic	22 Bonazzoli	32 Vieri	27 Hubner
12 Fontana	12 Pinato	1 Tardioli	12 Coppola	1 Marchegiani	30 Manninger	30 Taffarel	12 Fontana	33 Nicoletti
4 Cristante	32 Natali	13 Bisello	6 Brioscchi	18 Negro	13 Moretti	7 Sartor	77 Okan	4 Cristante
6 Lucarelli	3 Bellini	26 O'Neill	3 Wome	6 Mendieta	25 Palombo	14 Boghossian	7 Conceicao	6 Lucarelli
30 Statuto	33 Falsini	30 Obodo	15 Firmani	14 Simeone	5 Cois	74 Djotou	33 Emre	30 Statuto
17 Miceli	5 Pinardi	14 Hilario	30 Zauli	8 Poborski	19 Rossi	18 Micoud	18 Dalmat	17 Miceli
9 Caccia	10 Saudati	28 Samereh	20 Locatelli	20 Fiore	68 Ganz	32 Marchionni	3 Kallon	10 Caccia
9 Amauri	21 Colombo	29 Berrettoni	11 Bellucci	21 S. Inzaghi	90 Adriano	11 Sukur	7 Ventola	9 Amauri
Arbitro: Borriello	Arbitro: Rodomonti	Arbitro: Treossi	Arbitro: Messina	Arbitro: Borriello				
1 Ferron	1 Buffon	1 Castellazzi	1 Antonoli	10 Lupatelli	19 Rossi	16 Sorrentino	1 Ferron	18 Abbiati
2 Helveg	21 Thuram	3 Bonera	14 Panucci	27 Moro	2 Ballello	2 Garzya	79 Dainelli	2 Helveg
6 Zanchi	2 Ferrara	5 Calori	19 Samuel	66 Legrottaglie	18 Bilica	35 Fattori	6 Zanchi	16 Chamot
13 Maldini	5 Tudor	24 Mangone	6 Aldair	94 D'Anna	23 Pavan	20 Galante	28 Cannavaro	13 Maldini
13 Kaladze	3 Paramatti	20 Sussi	2 Cafu	23 Lanna	3 Bettarini	13 Asta	30 Casetti	13 Kaladze
8 Gattuso	19 Zambrotta	23 Binotto	17 Tommasi	15 Eriberito	30 Bressan	15 Vergassola	15 Italiano	8 Gattuso
23 Lucabrosini	20 Tacchinardi	18 A. Filippini	11 Emerson	20 Perrotta	5 Garcia	51 De Ascendis	21 Colucci	23 Lucabrosini
27 Serginho	26 Davids	28 Guardiola	5 Lima	5 Corini	8 Marasco	8 Scarcilli	20 Seric	27 Serginho
21 Pirlò	11 Nedved	21 E. Filippini	24 Delvecchio	19 Franceschini	16 De Franceschi	31 Castellini	13 Camoranesi	21 Pirlò
7 Frick	17 Trezeguet	17 E. Filippini	9 Montella	9 Corradi	9 Maniero	94 Ferrante	7 Frick	7 Frick
9 F. Inzaghi	17 Trezeguet	21 Bachini	20 Batistuta	11 Marazzina	10 Di Napoli	7 Franco	10 Mutu	9 F. Inzaghi
1 Rossi	22 Carini	31 Bacchin	80 Pelizzoli	67 Ambrosio	1 Brivio	22 Paoletti	74 Nigmatullin	1 Rossi
24 Laursen	13 Iuliano	30 Stankevicius	4 Cufre	6 D'Angelo	15 Conte	6 Lopez	3 Teodorani	24 Laursen
22 Contra	15 Birindelli	19 Shopp	15 Zebina	16 Manfredini	6 Cvitanovic	14 Mezzano	4 Mazzola	22 Contra
15 Donati	4 Montero	8 Giunti	8 Assuncao	8 Esposito	4 Rukavina	3 Comotto	2 Oddo	15 Donati
32 Brocchi	14 Zenoni	15 Yllana	7 Fuser	7 Barone	20 Santana	25 Cautet	19 Salvetti	14 José Mari
19 Javi Moreno	25 Zalayeta	10 Baggio	25 Guigou	24 Cossato	13 Vannucchi	28 Maspero	18 Matteassi	32 Brocchi
	27 Amoruso	11 Tare	18 Cassano	33 Beghetto	28 Magallanes	9 Lucarelli	24 Cossato	19 Javi Moreno
Arbitro: Farina	Arbitro: Racalbuto	Arbitro: Saccani	Arbitro: Collina	Arbitro: Dattilo	Arbitro: Dattilo	Arbitro: Dattilo	Arbitro: Farina	Arbitro: Farina

catenaccio

L'ARMA DI MATARRESE DIPLOMAZIA DELLA CENA

Pippo Russo

Ci pareva strano che la vigilia di questa penultima giornata non fosse caratterizzata da polemiche e sospetti. Dopo le burrasche scaturite dai fatti di domenica scorsa (giunti al culmine di una settimana da guerra di tutti contro tutti), sfociate in un lunedì isterico, erano trascorsi giorni d'insolita bonaccia. L'ultima schermaglia era stata quella fra Oriali e Moggi («È solo uno stipendiato, non si metta al livello di Moratti») ha detto l'interista: «Io sono anche consigliere d'amministrazione. E poi non mi riferivo a Moratti, ma a altri; non dico a chi» ha replicato lo juventino». Poi il nulla, un silenzio irreale, che fortunatamente Ronaldo ha interrotto venerdì con le dichiarazioni sui possibili complotti e sull'invito all'onestà. Ecco, adesso che tutto è tornato alla normalità possiamo mettere palla al centro e goderci i veleni di questa penultima giornata. Chi arriva già avvelenato all'orario del calcio d'inizio è Franco Carraro. Che evidentemente aveva bisogno di essere affondato in modo umiliante nella corsa all'esecutivo Uefa e alla vicepresidenza Fifa per rendersi conto di quanto bassa sia ormai la considerazione di cui il calcio italiano gode a livello internazionale. Preso atto di un risultato catastrofico, il presidente federale si è rinchiuso in un silenzio meditabondo. Ma per fortuna dei cronisti che hanno seguito la vicenda ci ha pensato qualcun altro a esternare: Tonino Matarrese da Andria, sempre pronto a rimaterializzarsi in siffatte circostanze come il fantasma di Banquo. Vicepresidente della Fifa in uscita il prossimo 30 giugno, egli ha avuto modo di ribadire alcuni punti fermi della sua visione delle cose: che da troppo tempo l'Italia calcistica non ha più una politica estera (cioè, da quando il presidente federale era lui); che bisognava spendere i nomi di dirigenti con prestigio internazionale (uno a caso: il suo); che è necessario ripartire da personalità stimite in sede Fifa e Uefa (per esempio, lui). Ha inoltre aggiunto che se fosse stato candidato lui forse sarebbe arrivato qualche voto in più. E nelle interviste riportate ieri ha invitato Carraro a fare ripartire l'offensiva diplomatica unendo le proprie forze a quelle di un altro personaggio: lui. Parlando poi del modo in cui debba essere condotta questa campagna di riavvicinamento alle posizioni del calcio internazionale che contano, Matarrese ha fornito un saggio che meglio di ogni altro esempio illustra la sua immutabile indole da democristiano della prima repubblica: «Dopo il voto di giovedì Carraro, deluso, se n'è andato subito via da Stoccolma. Io, invece, sono rimasto e ho cenato col presidente dell'Uefa, Johansson: compiendo un primo importante passo verso il futuro». Siamo certi che il conto della cena l'abbia pagato Johansson; e non perché si voglia sospettare Matarrese di scroconeria, ma perché conoscendo il personaggio se mai avesse pagato lui non avrebbe esitato di esplicitarlo agli intervistatori, indicando il gesto come esempio di sopraffina arte diplomatica. Sulla «Gazzetta» di venerdì è stata riportata l'indignata dichiarazione di un dirigente sportivo sulle gazzarre che caratterizzano questo finale di campionato: «Tutte le cose che si sentono e si scrivono fanno parte di un teatrino che coinvolge tutti. Negli altri Paesi non esiste tutta questa tv, tutto il calcio parlato che c'è da noi. E' un circo, ma i toni non dovrebbero cambiarli solo i dirigenti: anche i mezzi di comunicazione hanno le loro colpe. Ormai siamo al Truman Show». Il dirigente in questione si chiama Adriano Galliani. Adesso ci manca soltanto di sentire l'amministratore delegato della Bayer che lamenta un abuso di aspirina.

catenaccio2002@supereva.it